

Crescono industria e artigianato in Lombardia. Incertezza per il caro bollette

Pubblicato: Lunedì 21 Novembre 2022



«Non era scontato, non era semplice, visto le pandemie, prima quella sanitaria e ora quella energetica, con le quali le imprese devono fare i conti. Ma il connubio pubblico-privato regge in un momento estremamente difficile e questo è senza dubbio un’ottima notizia non solo per la Lombardia ma per tutto il Paese». Lo ha detto l’assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, nel corso della presentazione dei **dati economici del terzo trimestre** delle imprese manifatturiere lombarde, che si è svolta oggi a Palazzo Lombardia.

Presenti, tra gli altri, **Gian Domenico Auricchio** (presidente Unioncamere Lombardia), **Maria Garbelli** (Dipartimento di Economia, Metodi Quantitativi Strategie di Impresa dell’Università di Milano Bicocca), **Francesco Buzzella** (presidente di Confindustria Lombardia) e **Mario Bettini** (presidente Casartigiani Lombardia). I numeri dunque sono meno positivi rispetto ai trimestri scorsi, ma la produzione industriale continua la sua crescita seppur in maniera più limitata rispetto allo scorso trimestre (+0,4%), riducendo così l’intensità della crescita congiunturale ma restando in territorio positivo.

La **variazione tendenziale** sullo stesso trimestre dell’anno scorso è pari al **+4,8%**. Questo risultato positivo è diffuso a quasi tutti i settori con l’eccezione dei mezzi di trasporto (-2,6%) e della siderurgia (-4,8%) che registrano invece un calo tendenziale. Gli ordinativi – sempre in positivo – mantengono tassi di crescita moderati per l’industria (+1,3% dall’interno e +1,5% dall’estero).

«Gli ultimi dati relativi al comparto manifatturiero – ha sottolineato l’assessore Guidesi – confermano che **il tessuto produttivo lombardo tiene nonostante le difficoltà legate** al “caro energia”, un problema che l’Europa non affronta concretamente nonostante i ripetuti annunci. Come Regione Lombardia – ha continuato – abbiamo messo in campo tutto quello che potevamo attraverso misure specifiche e strumenti creditizi. Ci attendiamo che oggi **l’Europa** faccia lo stesso altrimenti si rischia seriamente di compromettere l’economia trainante del Paese con gravi effetti sociali».

«Anche se nel terzo trimestre – ha commentato il presidente di **Unioncamere** Lombardia **Gian Domenico Auricchio** – il quadro per la produzione lombarda rimane positivo, assistiamo a un ulteriore indebolimento della crescita e ci avviciniamo pericolosamente a un possibile punto di svolta negativo. Infatti, il deterioramento del quadro economico porta gli imprenditori industriali a un cauto pessimismo per il prossimo trimestre, mentre per gli artigiani il rischio di una contrazione della produzione è ancora maggiore».

POSITIVI ANCHE I DATI DEGLI ARTIGIANI

Risultati in linea anche per le aziende artigiane manifatturiere che segnano una crescita della produzione del **+0,6% congiunturale che diventa +4,9% su base tendenziale**. Per queste imprese – rivolte maggiormente al mercato interno – gli ordini mostrano segnali di **cedimento** (+0,4% congiunturale), mentre per i mercati esteri **svoltano in negativo** (-0,2%). Crescono maggiormente nel trimestre i settori del comparto moda (abbigliamento, pelli-calzature e tessile). Anche in questo caso un dato interessante e significativo soprattutto per quel che concerne il **tessile**, settore che più di tutti ha faticato anche anti-covid.

QUADRO STRAORDINARIO SE SI CONSIDERANO I FATTORI ESTERNI

Un quadro tendenzialmente positivo che diventa straordinario soprattutto se si considera quanto siano impattanti i cosiddetti “**fattori esterni**”; beni energetici, materie prime e componenti varie registrano nuovi record spingendo il dato sui prezzi verso l’alto: rispetto al III° trimestre 2021 i prezzi delle **materie prime** sono cresciuti mediamente del **57%** per le imprese industriali e dell’**82,5%** per le artigiane. Si attenuano tuttavia le difficoltà di approvvigionamento e migliora anche la situazione delle scorte di magazzino e dei materiali per la produzione. Nello specifico, i prezzi delle materie prime presentano una dinamica congiunturale in continuo rialzo per tutti i comparti, ma con un rallentamento nell’ultimo trimestre. Per l’industria, l’incremento si assesta ora al **+9,8% congiunturale**, dal **+15,9% di inizio anno**. L’artigianato mostra una dinamica simile passando dal **+19,8%** del primo trimestre all’attuale **+15,2%**. I prezzi dei prodotti finiti seguono ancora da lontano l’incremento delle materie prime registrando un **+6,1%** per l’industria e un **+8,1%** per l’artigianato.

IL PACCHETTO DI INTERVENTI DI REGIONE LOMBARDIA

In questa logica si inseriscono gli strumenti messi in campo dall’assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia: un pacchetto economico da **255 milioni** per le imprese lombarde che si compone di diverse misure per sostenere investimenti sull’efficientamento energetico del processo produttivo e per supportare le aziende che in questo momento hanno bisogno di credito e liquidità.

SCENARIO DEL PROSSIMO TRIMESTRE

In un quadro ancora incerto lo scenario più probabile per il prossimo trimestre è di una **contrazione congiunturale** dei livelli produttivi che porterebbe ad una crescita media annua per il 2022 del **+6,3%**, ma a un tasso di crescita acquisito per il 2023 negativo pari al **-0,3%**.

INCORAGGIANTI I DATI SULL'OCCUPAZIONE –

Guardando con attenzione tutti i dati si trovano conferme rispetto alla grande resistenza delle imprese

lombarde. Molto interessante, ad esempio, sono i numeri relativi all'occupazione dell'industria che registra un saldo positivo (+0,3%). Rimane stabile ai minimi la quota di imprese che ha fatto ricorso alla CIG: la quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione si attesta al **6,9%** e **le ore di CIG** utilizzate si fermano all'**1,1%**. Un risultato importante ma meno positivo quello registrato per l'artigianato che, a fronte di un utilizzo della **CIG ai minimi**, registra un saldo occupazionale di poco sotto lo zero (-0,2%).

OTTIMA PERFORMANCE DEL SETTORE MODA

Anche osservando i dati settoriali dell'industria l'analisi è positiva; la maggior parte delle realtà mantiene significativi incrementi tendenziali dei livelli produttivi. Da segnalare l'ottima performance del sistema moda: **abbigliamento** (+30,3%), pelli-calzature (+27,9%) e **tessile** (+7,4%). Incrementi sopra la media anche per manifatturiere varie (+8,6%), **carta-stampa** (+7,8%), **alimentari** (+6,5%), **meccanica** (+5,4%) e **legno-mobilio** (+5,1%). In crescita, ma con intensità minori poco superiori all'1% minerali non metalliferi e gomma-plastica; variazione nulla per la chimica; invece gli uniti settori in contrazione tendenziale sono i mezzi di trasporto (-2,6%) e la **siderurgia** (-4,8%). Il positivo andamento del comparto moda è confermato anche dalle imprese artigiane. I risultati meno entusiasmanti, ma ancora positivi, si hanno nel comparto artigiano per manifatturiere varie (+1,5%), **gomma-plastica** (+2,6%), meccanica (+3,5%), alimentari e carta-stampa (+4,6%). Variazione nulla, in questo caso, per la siderurgia.

BENE IL FATTURATO PER L'INDUSTRIA

Altro dato interessante è quello relativo al fatturato a prezzi correnti dell'industria che segna un buon risultato tendenziale (+13,5%) e una crescita sul trimestre precedente del 2,6%. Gli incrementi di prezzo dei prodotti finiti in atto, con un'ulteriore crescita del 6,1% congiunturale, influiscono sul risultato. Per le imprese artigiane il fatturato cresce dell'1,7% congiunturale e del 7,4% tendenziale. Anche in questo caso va considerata la dinamica dei prezzi dei prodotti finiti, cresciuti dell'8,1% rispetto al trimestre precedente. La dinamica congiunturale degli ordini interni migliora, ma resta debole, per l'industria (+1,3% congiunturale), come anche gli ordini esteri che si fermano a +1,5%. Risultati peggiori per l'artigianato con ordini interni poco sopra lo zero (+0,4%) ed esteri in lieve contrazione (-0,2%). La quota del fatturato estero sul totale rimane elevata per le imprese industriali (39,8%) e resta poco rilevante e in diminuzione per le imprese artigiane (6,4%).

SEGNALI INCORAGGIANTI ANCHE DALLE SCORTE DI MAGAZZINO

Per il settore industria si registra un rientro delle scorte di magazzino verso livelli più che adeguati, con i segnali di scarsità ora in quota minoritaria. In questo trimestre, a fronte di una quota considerevole di imprese che giudica le scorte adeguate (63% per i prodotti finiti e 73% per le materie prime), si registrano **salDI tra giudizi di esuberanza-scarSità positivi per le materie prime** (+1,8%) e leggermente negativi per i prodotti finiti (-0,8%). In miglioramento anche le scorte per l'artigianato, anche se i segnali di scarsità delle materie prime sono ancora giudicate scarse, ma in linea con i dati storici del comparto.

SI CONFERMA LA FORZA DELLA LOMBARDIA MA È ALTRESÌ NECESSARIO L'INTERVENTO EUROPEO

Dopo oltre un anno dalla "pandemia energetica", arrivata subito dopo quella sanitaria, le imprese lombarde si confermano straordinarie e forti riuscendo a resistere in una situazione complessa. È altresì evidente che le istituzioni continuano ad assumere un ruolo determinante per il sostegno che devono al sistema produttivo. Da qui il motivo dei continui allarmi che Regione Lombardia, con l'assessore Guidesi, e tutto il "sistema lombardo" lanciano da ormai un anno alla Commissione Europea nella speranza di un pur tardivo ma essenziale intervento.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it